

guito. Le trattative sono rimaste in aria: non si parla più delle faccende controverse o se ne parla troppo. Le colonne dei giornali abbondano di frasi fatte: la cronaca cittadina ci aveva abituati a leggere la solita confortante asserzione che «la polizia indaga», la guerra europea ha servito a farci sapere, ogni tanto, che «Wilson studia». Wilson studia assieme a tutti i membri del Gabinetto i diversi casi che la Germania si dà premura di sottoporgli. Appena i tedeschi vedono che una decisione sta per essere presa, offrono nuovi argomenti al successore di Roosevelt e di Taft. Così lo studio ricomincia e la decisione è rinviata. È diventato quasi un ritornello: gli Stati Uniti si indignano, gli Stati Uniti minacciano, e gli Stati Uniti ogni volta finiscono col dire che alla prossima volta non saranno più tolleranti.

La diplomazia di Washington, è innegabile, giuoca di schermaglie con la diplomazia di Berlino, e nessun tedesco potrà mai rimproverare al proprio Governo di aver trascurato durante la guerra europea le risorse che la politica mette a disposizione di chi se ne sa servire. Tanto, fra politica e guerra, Clausewitz non ha fatto che una distinzione assai sottile: ha detto che la guerra non è che un proseguimento della politica con altri mezzi che quelli consentiti dalla diplomazia. Ma per i neutrali quest'ultima è sempre buona.

L'elenco delle proteste americane ebbe ini-

zio nel febbraio. La Germania dichiarò il suo famoso blocco delle coste dell'Inghilterra nei primi del mese e il giorno 18 incominciò a metterlo in attuazione.

Il 19 l'*Evelyn*, una nave americana di 3141 tonnellate, era distrutta da una mina tedesca presso Borkum, nel Mare del Nord; il 23 un'altra mina, presso le coste della Germania, mandava in aria il *Carib*, di 2087 tonnellate; il 28, nell'Atlantico meridionale, l'incrociatore ausiliario *Prinz Eitel Friedrich* affondava il veliero *William Frye*, di 3500 tonnellate. In altri tempi uno solo di questi casi sarebbe stato sufficiente a fare intervenire lo Stato neutrale offeso. Oggi, invece, dopo nove mesi, nel caso del *William Frye*, ad esempio, Germania e Stati Uniti non sono ancora d'accordo. Gli economisti hanno sempre asserito che i paesi belligeranti ricorrono con riluttanza alla proclamazione di blocco delle coste nemiche, perchè essa viene a ledere gli interessi dei neutri. La guerra attuale, malgrado abbia visto dei tentativi di blocco compiuti in modo assolutamente contrario a ogni regola di diritto internazionale, s'è incaricata di smentire l'affermazione dei buoni teorici.

Fra Washington e Berlino incominciò così lo scambio di note che dura tuttora. Il 28 marzo, nel Canale di San Giorgio, fra il mare d'Irlanda e la Manica, il sommergibile tedesco *U 28* mandava a picco senza alcun preavviso